

EDITORIALE

La crisi delle ideologie

Ma le ideologie in sostanza cosa sono? Un modo a volte distorto di difendere degli ideali, ma non sono poi da buttar via in assoluto. D'altra parte una politica senza ideali non è cosa accettabile, e siccome gli ideali sono legati a profondi movimenti culturali, storici, di varia natura, dobbiamo riconoscere ad essi il loro ruolo portante nella società civile.

Tre, grosso modo, sono stati i filoni ideologici che hanno dominato la scena politica italiana: la presenza di un partito di cattolici impersonato dalla Democrazia Cristiana, una forza laica di cultura liberale ed i marxisti-leninisti. Tutte insieme queste forze si sono infrante dinanzi al crollo del muro di Berlino. Da quel momento è caduta la ragione storica che aveva richiesto l'unità politica dei cattolici, il laicismo liberale è diventato meno anticlericale assorbendo in un certo qual modo i tempi nuovi dell'ecumenismo cristiano ed i comunisti marxisti sono diventati più duttili verso una società interclassista, rispetto ad una più rigida impostazione classista.

Ma, purtroppo, le contraddizioni di fondo non sono venute meno. Le sfide, semmai, hanno alzato il tiro. Oggi la scienza ha fatto passi da gigante tra l'altro affrontando alla radice i temi della vita, dalla nascita alla morte, ponendoci problemi di straordinaria importanza fino, purtroppo, certe volte, a deliri di onnipotenza. Basta pensare che noi attraverso il Dna possiamo stabilire il futuro genetico di intere generazioni e possiamo provocare speculazioni spaventose su questo piano. Ora alla politica e alla società civile, nel suo complesso, spetta l'onere di indicarci le scelte da fare in quanto le applicazioni della scienza propongono e richiedono un'azione politica ed un'azione legislativa seria. E questa è una responsabilità che ci deve far riflettere.

Le vicende postbelliche dell'Italia hanno di certo impedito agli italiani di riconoscersi in una storia comune. Troppi veleni, troppi sospetti, troppi intrighi. Ciò non di meno siamo stati capaci di costruirci un Welfare umano in grado di assicurare protezione ed assistenza a ceti posti ai margini della vita civile. È servito a far crescere e consolidare un ceto autonomo che, difendendo la propria impresa e le proprie aspettative di vita e di benessere, ha protetto, in pari tempo, la democrazia. Oggi il timore è che, tassello dopo tassello, si proceda, come i gamberi, all'indietro. Se è vero che la Democrazia Cristiana, e con essa i suoi alleati e persino le opposizioni pungolandola a dovere, negli anni postbellici ha concorso a cambiare profondamente i caratteri dell'economia e della società del nostro Paese, è anche vero che oggi ci troviamo al cospetto di un altro processo evolutivo che al pari del passato, e forse ancor più, richiede lavoro, duttilità ed un grande sforzo di promozione civile e sociale soprattutto in quelle aree intermedie, dai contadini, agli artigiani, ai commercianti, ai piccoli imprenditori che hanno costituito l'ossatura del passaggio interclassista e della equilibrata struttura civile del nostro Paese.

Ecco perché coloro che sono dotati di maggiore sensibilità politica, e di un forte richiamo sociale, oggi sono in fibrillazione, preoccupati di veder cadere quel quasi evanescente diaframma che divide l'umanesimo sociale nel rispetto della condizione umana più debole ed esposta ad una seria perdita di equilibrio della sua struttura a vantaggio delle logiche consumistiche che potremmo anche chiamare indifferenza per i ceti più deboli. E se ora la politica resta l'unico elemento aggregante, per conferire alla società una sua dimensione che sappia temperare gli interessi comuni di una crescita del sistema paese senza perdere di vista i ceti più deboli, è ben facile comprendere lo sforzo di quanti vogliono dimostrare di saper rappresentare al meglio, in chiave partitica, questo bisogno collettivo di crescere senza dimenticare, lungo il tratto della propria strada, chi fa più fatica degli altri a seguirci.

Lorenzo Raniolo

ENNA-GELA

Giochi quasi fatti per le candidature alle Amministrative del 31 maggio.

di Blanco-Lisacchi **2**

DIOCESI

Tante coppie alla Festa diocesana delle famiglie. Concluso il percorso Diocesano

di Michela e Antonio Prestia **5**

CONVEGNO NAZIONALE FISC

Ripartire dall'etica, è la proposta di Bruno Forte per ricostruire l'Aquila e l'Italia

di Giuseppe Rabita **7**

All'inno dei carnefici risponde il canto (di pace) delle vittime

“Siamo una cosa sola”: è il titolo del brano inciso dalla band londinese “Ooberfuse”, nel quale si mette in evidenza la difficile situazione dei cristiani in Iraq.



“Presto... presto rimarrete sorpresi! Come un fulmine a ciel sereno vedrete le battaglie sorgere sulle vostre terre”: comincia così l'inno dello Stato islamico (Is), che da qualche giorno circola nella Rete in versione italiana con il titolo di “Presto presto”. Alle tipiche note mediorientali vengono affidate parole che inneggiano ai coltelli che hanno il compito di “sventrare e sgozzare: che magnifico farlo attraverso un coltello assetato di vendetta!”. Note condite da immagini di boia, di addestramenti,

di aerei in fiamme e combattenti in azione. In una escalation di minacce sempre più chiare: “Mi hai dichiarato guerra con l'alleanza della miscredenza, goditi dunque la mia punizione”; “più a lungo persisterai a combattere, più soffrirai”; “da te verremo con scempio e morte, con rabbia e silenzio”; “noi di sangue le ampie strade ricopriamo grazie ai coltelli affilati che tranciano le gole ai cani in raduno quando si ammassano”. Chiaro l'intento dello Stato islamico d'incitare al “Jihad”, la guerra santa, anche i

di questo inno, non tornare col pensiero al dramma che tante popolazioni, musulmane, cristiane, yazide e di altre minoranze, stanno vivendo sulla loro pelle a causa della ferocia e della brutalità - ogni giorno ne conosciamo una diversa - dei miliziani del presunto Califfato.

Inneggiano i carnefici. Ma cantano anche le loro vittime. Ed è un canto diverso, con immagini di ben altro tenore e spessore. Una risposta di pace al coltello grondante di sangue che arriva

attraverso il sorriso di tanti rifugiati, cristiani in questo caso, ma potrebbero essere di qualunque altra fede, che cantano “We are one”, “Siamo una cosa sola”. Non ci sono immagini violente, sangue e morte ad accompagnare le sue parole ma solo le tende dei campi profughi di Erbil (Kurdistan), dove decine di migliaia di cristiani, yazidi e di altre minoranze sono riparati per sfuggire alla mattanza dell'Is. “Siamo una cosa sola”: è il titolo del brano inciso dalla band londinese “Ooberfuse” con la collaborazione dell'arcivescovo caldeo di Erbil, Bashar Matti Warda, nel quale si mette in evidenza la difficile situazione dei cristiani in Iraq. La persecuzione si fa canto e musica, non per inneggiare alla violenza, alla guerra, ma per ribadire che anche “nel cuore della notte più buia cerchiamo la luce più pallida con la speranza di poterla vedere. In questa speranza,

continua a pag. 8...

I 70 anni della Liberazione attraverso i ritratti dei partigiani ennesi

“Ritratti di partigiani ennesi”: questo è il titolo del documentario presentato martedì 22 dagli studenti delle quinte classi del Liceo delle Scienze Umane “Napoleone Colajanni” di Enna, diretto dal prof. Angelo Mocerì. L'istituto ha aderito all'iniziativa dell'Anpi, che ha promosso il progetto dal titolo “Celebriamo il settantesimo anniversario della Liberazione”. Il progetto, la cui referente è la prof. Rosalba Cantalupo, “si è avvalso del metodo della ricerca critica ed ha visto coinvolti gli alunni in attività di confronto con testimonianze dirette”. Sono stati raccolti, infatti, interviste di parenti dei partigiani Pietro Spedale di Calascibetta, Giacomo Lisacchi di Villapriolo e Salvatore Calcara di Enna, da cui è stato tratto il video contenente le spontanee impressioni degli stessi alunni. A presiedere l'incontro, molto emozionante, nella sala professori affollatissima di studenti è stata Letizia Colajanni, nipote di Napoleone Colajanni, lo statista che grande lustro ha dato alla città di Enna. Presenti il presidente provinciale e il dirigente dell'Anpi, Salvatore Balistreri e Arturo

Giunta, e il fratello, la figlia e il nipote dei tre partigiani.

Interessante l'intervento della prof. Colajanni che ha fatto un excursus sulla lotta di Liberazione. “La lettera di qualche anno fa dell'Anpi - ha affermato - che portava come motto “La memoria batte nel cuore del futuro” è una frase bellissima perché vuol dire che non va dimenticato nulla di ciò che è stato perché ha influenza sul nostro presente ed è la base per costruire il nostro futuro”. Poi, citando un saggio di Gramsci che diceva: “Vivo, sono partigiano. Perciò odio chi non parteggia, odio gli indifferenti”, ha messo in guardia gli studenti dall'indifferenza. “Attenzione, con il comportamento di tanti politici e la corruzione dilagante forse potreste subire la tentazione di disinteressarvi di tutto. Questo sarebbe un atteggiamento sbagliato. Dobbiamo essere partigiani della democrazia, della pace e



della solidarietà contro il razzismo e non dobbiamo pensare che il nostro intervento sia privo di significato perché ognuno di noi ha il suo posto nella vita”.

È stato proiettato poi il documentario con le testimonianze del fratello di Pietro Spedale, 24 anni,

fucilato dai tedeschi a Barbania in provincia di Torino; del nipote di Giacomo Lisacchi, 25 anni, che ha raccontato come nella notte dell'8 e il 9 settembre 1943 lo zio a Rovereto nel tentativo di cercare una via di fuga dai tedeschi, incontrando un forte nucleo di tedeschi armati di parabellum, invece di arrendersi, preferì morire piuttosto che cedere le armi; della figlia di Salvatore Calcara, che ha ricordato come il padre da giovane alpino passò poi alla Resistenza. Come musica di sottofondo, inevitabilmente, canti partigiani, in chiusura solo “Bella ciao” e, a tempo, il rumore del battito di mani dei presenti.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE Il punto sulle candidature a pochi giorni dalla presentazione delle liste

A Gela ed Enna giochi quasi fatti

Sono settimane febbrili per i gruppi politici a circa 40 giorni dalle elezioni amministrative e ci sono ancora tanti nodi da sciogliere sulle mosse elettorali. Per molti ma non per tutti. A Gela i temporeggiatori più accaniti sono quelli del gruppo locale di Forza Italia. E del resto non è la prima volta, visto che 5 anni fa il candidato sindaco è stato svelato appena un mese prima e, naturalmente, non è diventato sindaco. La posizione ammantata di mistero del deputato autonomista Pino Federico adesso è stata chiarita. Il dubbio però resta: non è chiaro se le file le muova Federico o se invece è nella ricerca disperata di alleanze per potere restare a galla e conservare il potere. Manca l'intesa interna ai berlusconiani che attendono il 'là' dal vertice. Questo placet ha tenuto col fiato sospeso in tanti fino a qualche settimana fa, adesso invece, anche la curiosità sembra scemare. I due coordinatori cittadini, Massimiliano Falvo e Vincenzo Pepe, sono sempre più

ri transitato dal Pd a Forza Italia e già protagonista di una convention. Scompare anche Enrico Vella che per anni ha osteggiato Fasulo nonostante sia anche lui del Pd. Vanno dritti per la loro strada Giuseppe Di Dio di Reset 4.0 e Maurizio Melfa imprenditore che ha già presentato il suo programma: vuole trasformare la macchina comunale in una grande impresa. Esperimento che in azienda gli è già riuscito: ha già sul groppone due convention e sta tappezzando di manifesti giganti la città.

Ci sono ancora 15 giorni di tempo prima della presentazione delle liste, prevista per il 5 maggio e poi ne resteranno solo 14 per entrare nei giorni caldi. Quattordici giorni per digerire la proposta di un candidato: un lasso di tempo a dir poco ridicolo per un partito che si ergeva a condottiero di una coalizione e che non è riuscito a far sintesi per arcani motivi che portano tutti verso una direzione: la disgregazione. A tutti si chiede di fare un passo indietro e

nessuno lo fa. Nemmeno la decisione di Federico di allearsi con Forza Italia è riuscita a smuovere le acque. Adesso Federico si è indirizzato verso Falvo, facendo sue le indicazioni del Cavaliere, ma queste indicazioni non piacciono a tanti. 'Quindi ognuno per sé e Dio per tutti' perché qualunque candidato venga indicato da F.I. a questo punto, potrebbe non cambiare di tanto le scelte di ognuno.

E il centrosinistra si sfrega le mani perché più frastagliata è la controparte, più ha possibilità di spuntarla. Come sempre. Prima una settimana, poi quattro giorni, adesso il coordinatore Gibiino ha fatto intendere che ha bisogno solo di due giorni di riflessione per la sentenza. E in questo marasma elettorale in vista dell'imminente competizione il Megafono pensa all'organizzazione interna. In ballo la poltrona per la guida del coordinamento provinciale che sembrava appannaggio di Gaetano Trainito e che invece adesso sembra essere insidiata da Enrico Vella. Si

tratta di un incarico con tanto prestigio e poco lucro. Vella invece ha avuto incarichi lucrosi: consulente regionale e commissario dell'Ato ambiente del Vallone. "Niente è stato deciso – ha detto Trainito – è la base che designerà l'organigramma interno. Da circa tre anni, portavo avanti il movimento in città e ho garantito il mio sostegno in periodi molto difficili". Esclude che i giochi siano già fatti anche lo stesso Vella. "Da giorni – dice – mi associano ad ogni tipo d'incarico. Fino ad oggi, non c'è nulla di concreto. L'unica cosa certa è il sostegno del mio gruppo alla lista del Megafono. Credo saranno almeno sei gli esponenti che usciranno ad inserire il sindaco? Ho solo rapporti formali, come è già capitato negli ultimi mesi".

Liliana Blanco

La Convention di Forza Italia

A Caltanissetta il battesimo del fuoco dell'alleanza del deputato autonomista Giuseppe Federico e Forza Italia. Pubblico delle grandi occasioni ed ospiti d'eccezione, tra i quali Silvio Berlusconi, intervenuto telefonicamente a sostegno della convention regionale di Forza Italia organizzata dal Consigliere Oscar Aiello, insieme ai giovani di Forza Italia della Sicilia coordinati da Massimiliano Cipriano. Nella biblioteca "Scarabelli", gremita di giovani in divisa azzurra con la scritta "Forza Italia Sicilia", hanno preso parte oltre ai giovani coordinatori delle 9 province siciliane, sindaci, consiglieri, assessori e dirigenti di partito, ed anche i deputati regionali Marco Falcone, Vincenzo Figuccia, Edy Bandiera e Pino Federico alla sua prima uscita con il simbolo di Forza Italia. Presenti anche l'europarlamentare Salvo Pogliese,

la Deputata nazionale Gabriella Giammanco ed il Senatore Vincenzo Gibiino, Coordinatore regionale di Forza Italia Sicilia che ha concluso i lavori. Standing ovation per l'ospite d'onore della giornata, Silvio Berlusconi, che intervenendo telefonicamente ha voluto sostenere l'iniziativa organizzata a Caltanissetta, ringraziando i promotori Oscar Aiello e Massimiliano Cipriano: "I giovani sono la nostra grande risorsa" – ha detto Berlusconi. Hanno partecipato alla manifestazione anche i candidati sindaco di Gela, ex consiglieri ed assessori comunali e provinciali di Forza Italia, dirigenti di altri partiti e l'on. Alessandro Pagano. Dunque grande partecipazione ed entusiasmo intorno a Forza Italia, che ripartendo da Caltanissetta continua a rimanere il punto di riferimento dei moderati di centrodestra.

scuno con la propria ricetta, qualche ingrediente coincide, ma le personalità differiscono, eccome. C'è l'ex parlamentare nazionale e regionale, Vladimiro Crisafulli (coalizione PD, NCD, UDC Sicilia e SD) politico di lungo corso, cresciuto nelle file dell'ex PCI, che ha messo insieme una serie di esperienze politiche e amministrative, consigliere provinciale e assessore regionale alla Presidenza, che si mette in gioco in nome di una missione partitica che coincide con la disponibilità a prendersi in carico il "fardello Enna". C'è l'avvocato, Maurizio Dipietro (coalizione Patto per Enna, FI, UDC Italia, Mpa e Fli), ex Pd andato via dal partito "per un'assoluta ed inconciliabile diversità di opinioni nel metodo e nel merito dell'azione politica locale", che ha imparato il mestiere di amministratore frequentando per lunghi anni i banchi del consiglio comunale crescendo nelle competenze. E c'è l'offerta alternativa del centrosinistra, il primario di geriatria dell'Umberto I, Angelo Girasole (lista civica L'Altra Città e "L'Altra Europa con Tsipras"), ex consigliere e assessore della giunta Agnello, che nell'ultima tornata elettorale aveva partecipato alle primarie del PD ottenendo circa il 40% dei consensi. Infine c'è il laureato in Economia e Gestione delle Amministrazioni Pubbliche, Davide Solfato, 30 anni, scelto dal Movimento 5 Stelle per rivoluzionare Enna, il quale non fa e non farà accordi con nessuno assumendo su di sé l'onore di un successo e il peso di una eventuale debacle: le aspettative per i grillini sono tante dopo l'opposizione esterna all'amministrazione Garofalo e i suffragi ricevuti alle regionali di due anni fa e alle politiche di febbraio 2014.

Dunque, da questo mazzo di carte il 31 maggio (eventuale ballottaggio dopo 15 giorni) uscirà il nome del sindaco. Buona fortuna allora, anzi in bocca al lupo. Ne ha bisogno Enna, assieme a Valguarnera, Nicosia, Agira e Centuripe, Pietraperzia, tutte chiamate al voto.

Giacomo Lisacchi

A Piazza l'Ass. Beni italiani Unesco

Lo scorso 17 aprile Piazza Armerina ha ospitato per la prima volta la celebrazione del direttivo e dell'assemblea dell'Associazione Beni Italiani Patrimonio Mondiale Unesco, nel cui ambito la Città dei mosaici attualmente detiene la vicepresidenza nazionale nella persona del sindaco Filippo Miroddi. Il Consiglio direttivo è stato celebrato di mattina nella Sala delle Luci. Mentre nel pomeriggio a palazzo Trigona si è svolta l'assemblea generale dei soci. L'associazione, presieduta in questo momento da Giacomo Bassi, sindaco di San Gimignano ed è l'unico partner italiano del Ministero per i beni culturali, nella tutela e promozione dei siti Unesco, ne fanno parte ben 49 siti italiani.

Il sindaco Filippo Miroddi ha detto: "Qualche tempo fa ho chiesto



di poter celebrare uno dei nostri incontri a Piazza Armerina, per celebrare così degnamente il decennale dell'adesione di Piazza Armerina all'associazione. L'accoglienza della mia richiesta è stata segno di grande attenzione e stima verso Piazza con il suo centro storico e le sue innumerevoli bellezze artistiche – culturali e verso la Villa romana del Casale, patrimonio Unesco".

L'associazione ha espresso condiscione nei confronti delle dichiarazioni con cui di recente il direttore generale dell'Unesco, Irina Bokova,

ha condannato a Baghdad la distruzione del patrimonio culturale in Iraq, dove i jihadisti hanno distrutto gli antichi siti patrimonio dell'umanità, è stato dunque liberato di listare a tutto i monumenti Unesco che si trovano in Italia. Si è inoltre affrontato il tema riguardante il prossimo inserimento nell'elenco del patrimonio mondiale Unesco del sito "Palermo arabo-normanna e le Cattedrali di Cefalù e Monreale", ed è anche stato presentato dal dott. Patanè e dall'ing. Schillaci del Cunes (Coordinamento Comuni Unesco Sicilia) il progetto turistico lanciato proprio dal Cunes riguardante la creazione di una rete che colleghi le differenti tratte ferroviarie siciliane.

Giada Furnari

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.iviantidellamore.it

Questo sito, già trattato nel numero dell'11 settembre 2011 del nostro settimanale, merita di essere riproposto sia per la costanza degli aggiornamenti sia per il notevole aumento dei componenti della Comunità Tabor meglio conosciuti come "I Viandanti della Carità". Il sito tradotto in Inglese, Francese e Spagnolo si riconferma come un valido aiuto per l'evangelizzazione e l'informazione. Don Fabio il fondatore della "Comunità Tabor", costituita a Castellammare di Stabia il 16 febbraio 2007, si fa portavoce dei "Viandanti" e il promotore d'iniziativa, con i suoi editoriali raffinati e preziosi per le riflessioni molto attente all'uomo di oggi. Il suo ultimo scritto in occasione della quaresima del 2015 invita all'importanza della preghiera e carità. I "Viandanti della Carità" possono trarre come del resto i visitatori del

sito quegli spunti per essere buoni cristiani ed evangelizzatori attenti alle varie necessità spirituali. Il sito offre una facile consultazione e contiene delle interessanti rubriche come ad esempio quella dal titolo "Voce dalla Chiesa" che raccoglie preziosi documenti nelle seguenti sottorubriche: "Meditazioni", "dal Vaticano", "Spiritualità", "Sui Passi di Maria". Il sito contiene interessanti rubriche quali la bioetica, la musica, il personaggio del mese, la recensione libraria, l'angolo della poesia e altro. Un sito è da specchio alle tante attività condotte dai "Viandanti" con una bella documentazione in video e foto. Un nostro augurio a questa comunità che è in crescita e che possa, con le sue tante iniziative, essere da stimolo a tante altre realtà.

www.movimentomariano.org

Settegiorni dagli Erei al Golfo

L'economista romano gela la delegazione ennese sulle sorti finanziarie delle ex Province.

Baccei, "No Legge Delrio? No soldi"



L'assessore regionale all'economia Alessandro Baccei (foto) è stato chiarissimo e senza tanti giri di parole. Se la Sicilia non recepisce la legge Delrio sulle Province dallo Stato nessun aiuto. E così la delegazione dei dirigenti della Provincia di Enna guidata dall'on. Luisa Lantieri, ricevuta nei giorni scorsi dall'economista romano, sbarcato in Sicilia per "aggiustare" i conti della Regione, ha dovuto ingoiare l'ennesimo boccone amaro. "La questione è squisitamente politica - ha detto - e

stando così le cose non posso assolutamente interferire con il Governo Nazionale. La Sicilia non può approvare una legge in controtendenza con la linea nazionale".

Ma l'applicazione della legge Delrio in Sicilia provocherebbe comunque una mattanza per il personale e un ricaduta negativa sui servizi ai cittadini.

La domanda sorge spontanea. Dove andrebbe ricollocato il personale? In quali Enti che già di loro stanno scoppiando, in primis la stessa Regione siciliana?

Per il presidente della commissione Affari istituzionali, Antonello Cracolici, a cui la stessa delegazione si è rivolta subito dopo l'incontro con l'assessore regionale, la legge esitata dalla commissione è bocciata dall'Ars "quanto meno salvaguardava il personale. Ora nessuna garanzia. L'unica via è aprire un tavolo

con Roma ma se dovesse fallire - allarga le braccia il presidente della commissione - è macelleria sociale".

Un braccio di ferro oramai neppure tanto velato tra il Governo Nazionale e il Governo Regionale che lascerà sul campo di battaglia tante vittime. I precari da un lato e i dipendenti provinciali dall'altro che si avviano, loro malgrado, ad inaugurare, nel disinteresse di tanti, la stagione degli esodati pubblici.

Il 22 aprile infatti è stata la prima giornata di confronto tra tutti i dirigenti dei settori Ragioneria e Personale delle 9 ex province siciliane che prenderanno parte ad un tavolo di istituzionale permanente proprio nel capoluogo ennese, promosso dai vertici amministrativi della Provincia di Enna e dai sindacati provinciali. Il confronto porterà alla stesura di un carteggio economico propedeutico ad un possibile raccordo con lo staff del ministro Delrio, il quale, attraverso la trasmissione televisiva Report, ha dichiarato la sua apertura nel

rivedere i conti degli enti di secondo grado. All'ordine del giorno la riforma istituzionale degli enti, gli squilibri di bilancio conseguenti all'entrata in vigore dell'articolo 1 della legge di stabilità e la sostenibilità della spesa del personale a tempo determinato e indeterminato. Non mancherà un passaggio ufficiale con la Regione Sicilia che, attraverso il presidente della Prima Commissione all'Ars "Affari istituzionali", Antonello Cracolici, ha annunciato che l'Esecutivo siciliano avrebbe chiesto l'apertura di una trattativa tra Governo romano e quello siciliano. Anche i deputati ennesi a palazzo dei Normanni, nel corso di un incontro della settimana scorsa con dipendenti e sindacati, tenutosi nella sala consiliare dell'Ente, hanno promesso di intervenire affinché l'allarme della Provincia fosse all'attenzione del premier Renzi.

ROSSELLA INVENINATO
UFFICIO STAMPA
EX PROVINCIA DI ENNA



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Si può ancora parlare di festa dei lavoratori?

In vista del 1° maggio, giornata tradizionalmente dedicata al mondo del lavoro, gli analisti delle più importanti testate giornalistiche sviscerano sempre i dati più negativi della disoccupazione. I giovani sono i più esposti a quelle che sono le conseguenze negative dei cambiamenti avvenuti negli ultimi anni nel mondo del lavoro, pertanto risultano essere i meno preparati sia sul piano etico che culturale ad affrontarli in modo adeguato. Un tunnel senza fine quello della mancanza di lavoro, in un'isola, la Sicilia, che va impoverendosi sempre di più. E dire che la popolazione italiana ha avuto da sempre un ricco patrimonio di valori umani e religiosi che consentirono, nell'immediato dopoguerra, la rinascita del paese. Oggi le giovani generazioni sembrano davvero sempre più impreparate ad affrontare una crescente situazione di difficoltà economica e sono costrette a fare i conti con una severa crisi occupazionale. Qualche anno fa Papa Benedetto XVI, nell'enciclica "Caritas in Veritate" puntualizzò alcuni concetti sul delicato tema del lavoro: "la necessità di avere chiari i criteri per i quali un lavoro può essere definito 'decente' e la necessità di ripensare anche il modello economico complessivo, affinché esso non produca «costi umani» insostenibili, primo fra tutti la perdita generalizzata, per enormi masse di persone, della possibilità di lavorare decentemente. Indubbiamente i cambiamenti intervenuti con l'avvento e il consolidarsi della globalizzazione vanno affrontati e governati con serenità e lungimiranza, senza demonizzazioni, anzi considerandoli come delle opportunità. Tuttavia questo non basta: il lavoro deve servire anche al mantenimento della famiglia. Anche i vescovi del Triveneto recentemente hanno preso posizione con un documento in cui si afferma: "L'armonizzazione tra il lavoro e la vita complessiva della persona che lavora, rispettando il riposo e il tempo della festa; il far procedere di pari passo e in feconda connessione le politiche del lavoro e quelle della famiglia; la crescente sensibilità per la custodia del creato, elemento imprescindibile per la vita stessa dell'uomo; la possibilità reale e concreta di strumenti di previdenza sociale; la stima assegnata alla capacità di fare impresa; la sensibilità verso l'economia civile e solidale e l'apprezzamento per quelle imprese che non hanno come unico obiettivo la massimizzazione del profitto". Hanno anche ripreso le parole di Papa Francesco quando "ha pronunciato un no chiaro all'idolatria del denaro e al denaro che, idolatrato dall'uomo, governa invece di servire". Ogni lavoro fatto secondo gli accordi va pagato, e va pagato in tempi ragionevoli!

info@scinaro.it

Enna, mercato medievale per la settimana federiciana 2015

Un tuffo nel passato attraverso l'arte e l'artigianato. È quello che farà la città di Enna per la Settimana federiciana 2015 organizzata dalla Casa d'Europa con il sostegno del Comune che si terrà dal 4 al 10 maggio. Tra le novità di questa edizione, il Mercato artigianale federiciano, promosso dalla Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) per la regia del restauratore ennese Angelo Scalzo, allestito dall'8 al 10 maggio in piazza Vittorio Emanuele, nel cuore del centro storico della città. Saranno dieci gli stand che vedranno la partecipazione di due ceramisti, un mosaicista, un artigiano del ferro battuto artistico, tre restauratori, un artigiano della vetro-fusione e un panificatore. La fiera, fortemente voluta dal presidente della Cna ennese Mauro Todaro e dal direttore Giuseppe Greca, si ispira ai mercati medievali del 1200 e sarà arricchita da una mostra fotografica dei restauratori Angelo Scalzo, Sonia e Mariangela Sutura e dalla degustazione del "pani cunzatu".

Anche la Galleria civica aprirà le porte all'arte ospitando una mostra dal titolo "I Castelli e le Castellane di

Sicilia" dal 4 al 10 maggio. Protagoniste sono le opere in china e i disegni a matita degli artisti siracusani Aurelio Caliri e Maria Concetta Leone. Saranno 50 le opere esposte che ritraggono parte della collezione sui manieri dell'Isola (tra i quali il Castello di Lombardia e la Torre di Federico di Enna) del poliedrico Caliri e i ritratti delle castellane realizzati dalla disegnatrice Leone. L'ingresso è gratuito.

Lavori in corso, intanto, per l'atteso Palio dei quartieri le cui novità 2015 saranno illustrate nei prossimi giorni. Gli organizzatori hanno però già anticipato che, per la prima volta, al quartiere vincitore andrà in premio un'opera d'arte. Sarà il maestro di ceramica Lucio Ronca, creativo conosciuto in tutto il mondo, a realizzare e donare personal-



mente il premio la sera del 10 maggio. Ronca arriverà a Enna direttamente dalle sue grandi botteghe di Vietri sul Mare, rispondendo generosamente all'invito della Cna provinciale.

Mariangela Vacanti

Show equestre del cavallo arabo

Alla show equestre regionale dedicato ai cavalli arabi "Trapani Arabian horses Cup" celebrato a San Vito Lo Capo eccezionale esibizione del Team piazzese "Arabians PC". Il Team che fa parte della Associazione Nazionale Italiana Cavallo Arabo ed è guidato dall'allevatore piazzese Paolo Capizzi, ha portato a casa parecchi riconoscimenti e premi. La puledra Cherin Pc nata nel 2013, si è classificata terza nella categoria "puledre di 2 anni". Mentre Vadim Pc, puledro nato nel 2013, di proprietà di Paolo Capizzi, ha vinto la medaglia d'oro in campionato e medaglia d'argento come miglior puledro nato in Sicilia. Questi puledri hanno ottenuto altre vittorie negli anni precedenti in altri concorsi di morfologia.

L'allevatore e allenatore del Team, Paolo



regionale. I cavalli arabi, che a Piazza Armerina sono allevati in contrada Bellia da Capizzi e dal suo team, sono famosi nel mondo per la loro versatilità, disponibilità, temperamento e bontà, stile e bellezza, presentano, inoltre notevole facilità di apprendimento".

Giada Furnari

Piazza, i murales di Elena Mistrello

Martedì 21 aprile presso il Centro espositivo Monte Prestami di Piazza Armerina ha avuto luogo la presentazione del murales "Fiabe e leggende piazzesi", di Elena Mistrello, opera conclusiva del periodo di residenza dell'artista nel comune di Piazza Armerina e del progetto l'Art, Polo diffuso per le identità e l'arte contemporanea in Sicilia. Erano presenti l'artista e le istituzioni locali.

Piazza, i 106 anni di nonna Maria



(GF) È stato un compleanno speciale

quello della signora Maria Oliva, attornata dagli affetti più cari, infatti, il 16 aprile scorso nonna Maria ha raggiunto il traguardo dei 106 anni. Ben due sono state le feste di compleanno per nonna Maria la donna in assoluto più longeva di Piazza Armerina. La prima è avvenuta nel giorno della vera e propria ricorrenza, il 16 aprile, quando Maria è stata festeggiata alla presenza del vescovo Rosario Gisana. La seconda nel pomeriggio di sabato 18 aprile, con l'omaggio dell'amministrazione comunale di Piazza Armerina, con fiori e torta, alla presenza del sindaco Filippo Miroddi. In tutte e due le occasioni nonna Maria, che gode ancora di buona salute e di ottima memoria, è stata circondata dall'affetto della sua numerosa famiglia. Maria ha avuto dal marito Filippo Catalano (agricoltore morto 50 anni fa) 8 figli che l'hanno resa nonna di 24 nipoti, a cui si sono aggiunti 25 pronipoti e 2 trinipoti.

In breve

Il tema della Giornata Mondiale delle Vocazioni che si celebra oggi

"Toccati dalla Bellezza"

Il tema della 52ª Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebra domenica 26 Aprile è "Vocazioni e santità: toccati dalla Bellezza" (Evangelii Gaudium, 167; 264). Vocazioni e santità, un binomio molto forte. Parlare di vocazioni e santità tocca la vita di ogni persona, perché tutti nella Chiesa siamo chiamati alla santità. Vocazioni e santità indica un itinerario pedagogico che prende avvio dall'esperienza del bello, dall'essere toccati dalla Bellezza, toccati da Dio stesso.

L'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni, propone uno slogan che ispira la celebrazione della Giornata in tutte le parrocchie e comunità cristiane e indica la modalità di sviluppo dei sussidi vocazionali per l'anno pastorale 2014-15: è bello con Te! Lo slogan esprime una relazione, un cammino che trasforma il nostro sguardo di fede e lo rende capace di riconoscere la bellezza del

Signore che, anche oggi, continua a chiamare e a spargere semi di vocazione con abbondanza. Anche il nostro Ufficio diocesano per la Pastorale delle vocazioni (comunemente conosciuto come CDV), di concerto con l'Ufficio di Pastorale giovanile, sin dall'Avvento di questo anno, ha proposto delle schede di formazione per un itinerario vocazionale destinato ad adolescenti e giovani. Per animare la suddetta giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, abbiamo inviato a tutti i parroci, vicari parrocchiali, diaconi, religiosi, religiose e responsabili di oratori, alcune imaginette con la Preghiera per le vocazioni, la locandina e la scheda vocazionale per il periodo di Pasqua, piccoli sussidi da poter utilizzare per ricordare alla comunità ecclesiale il grande compito che Gesù stesso ci ha lasciato: pregare il Signore della messe, affinché mandi operai per la sua messe (cfr. Lc 10,2).

Papa Francesco nel suo messaggio scritto in occasione di questa Giornata, dal titolo "La vocazione è un esodo da sé verso Dio e verso i poveri", oltre a richiamare le comunità cristiane al compito di pregare per il dono di sante e numerose vocazioni dice: "la vocazione cristiana non può che nascere all'interno di un'esperienza di missione. Così, ascoltare e seguire la voce di Cristo Buon Pastore, lasciandosi attrarre e condurre da Lui e consacrando a Lui la propria vita, significa permettere che lo Spirito Santo ci introduca in questo dinamismo missionario, suscitando in noi il desiderio e il coraggio gioioso di offrire la nostra vita e di spenderla per la causa del Regno di Dio". Per il Papa è importante riflettere su questo dinamismo missionario in quanto porta a considerare la vocazione come "movimento fondamentale dell'esperienza di fede: credere vuol dire

lasciare sé stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo; abbandonare come Abramo la propria terra mettendosi in cammino con fiducia, sapendo che Dio indicherà la strada verso la nuova terra. Questa "uscita" non è da intendersi come un disprezzo della propria vita, del proprio sentire, della propria umanità; al contrario, chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto sé stesso a disposizione di Dio e del suo Regno". Rispondere alla Vocazione di Dio è "lasciare che Egli ci faccia uscire dalla nostra falsa stabilità per metterci in cammino verso Gesù Cristo, termine primo e ultimo della nostra vita e della nostra felicità".

DON LUCA CRAPANZANO
DIRETTORE UFFICIO
DIOCESANO VOCAZIONI

San Filippo, un culto che regge i secoli



Con l'inizio del novenario, lo scorso mercoledì 22 aprile, si sono aperte le celebrazioni in onore di San Filippo apostolo ad Aidone i cui festeggiamenti culmineranno nei giorni del 30 aprile e dell'1 maggio. Nella chiesa di Santa Maria La Cava – Santuario San Filippo apostolo è tutto pronto per accogliere come ogni anno gli oltre 50.000 pellegrini che verranno a venerare il Santo "nero". Venerdì 24 aprile, ha avuto luogo il consueto pellegrinaggio comunitario con la partecipazione di circa 200 persone dal crocifisso della Bellia, verso il Santuario lungo la strada statale 288 per un percorso di circa 8 km.

Una devozione quella a San Filippo apostolo antica e molto radicata nel territorio. Dai comuni della provincia di Enna, Caltanissetta, Catania e anche Messina (molti dei quali accomunati ad Aidone dal dialetto gallo-italico) si assiste ad una sorta di "Esodo biblico". Migliaia di persone, a gruppetti o da soli, adulti, anziani, giovani e bambini tutti in marcia per una promessa, per sciogliere un voto o per tradizione, di giorno e anche di notte lungo il ciglio di strade statali, ma anche attraverso i boschi e le campagne. Da comuni vicini, come Piazza Armerina, ma anche distanti oltre 90 chilometri, come Nicosia e Mistretta, e poi Agira, Sperlinga, Leonforte, Ramacca, Castel di Judica, Raddusa, Enna, Caltagirone, San Cono, San Michele, Mirabella Imbaccari, Niscemi, Pietraperzia, Barrafranca e Villarosa. A piedi o in auto, sotto il sole cocente o sotto la pioggia, un fiume di persone si riversano ad Aidone, per celebrare un culto anteriore al 1633, anno in cui fu benedetto il reliquiario dal vescovo di Catania e si incominciano ad avere notizie certe e frammentarie di questa festa che si è sempre celebrata l'1 maggio, in relazione all'antica tradizione liturgica che celebrava in quel giorno la festa della deposizione delle Reliquie dei Santi Filippo e Giacomo nella Basilica dei Santi Apostoli in Roma.

In occasione della festa, a partire dalle 7.30 del 30 aprile fino alle 22.30 dell'1 maggio, il Santuario rimarrà sempre aperto e diversi sacerdoti celebreranno il Sacramento della Confessione dell'Eucarestia. L'1 maggio alle 11.30 ci sarà la Messa solenne presieduta dal vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana e al termine la processione con il simulacro collocato su un artistico fercolo, con le statue dei Santi Pietro e Paolo, portata a spalla da devoti, che percorrono le vie del centro storico e la reliquia di San Filippo per alcune vie cittadine.

Quella di san Filippo apostolo è una devozione con espressioni che a volte rasentano la superstizione, e negli ultimi anni, si è molto lavorato per orientarla verso una espressività conforme al culto dei Santi nell'ambito del mistero Pasquale centro di tutta la vita della Chiesa. Dell'antica festa, quando ogni domenica si svolgeva la processione del simulacro del Santo, restano le "torce" di cera che vengono offerte e le cosiddette "zagaredde", strisce di tessuto colorate che vogliono essere una sorta di "legame" con il Santo e che vengono portate a casa con la richiesta di una grazia o a chi non è potuto essere presente. L'anno successivo, non è raro poi vedere le stesse persone che offrono delle torce in ringraziamento, con attaccate le "zagaredde" benedette l'anno precedente, come segno della grazia avvenuta.

Carmelo Cosenza

Torna la Madonna di 'Zazza Vecchia'



processionalmente in Città nella chiesa degli Angeli, dove rimarrà fino al tre maggio, giorno della sua festa che secondo la tradizione è il giorno del ritrovamento del Vessillo papale (l'icona bizantina). La ricorrenza religiosa è particolarmente sentita ed ha origini antichissime: fra storia e leggenda si narra che nei pressi dell'odierno Santuario di Piazza Vecchia, a

circa 4 chilometri dalla città, intorno al 1348, in seguito ad un sogno da parte del sacerdote Giovanni Candilia, fu ritrovata l'effigie della Madonna delle Vittorie, Patrona della città di Piazza Armerina e della diocesi alla quale si attribuì il miracolo della fine della peste.

Come tradizione l'ultima domenica di aprile la Sacra Immagine viene portata in processione dai cavalieri del quartiere vincitore del palio dei Normanni dell'anno precedente (il quartiere Castellina ha vinto l'edizione 2014) fino alla chiesa degli Angeli Custodi, nel quartiere storico del Monte per essere venerata da tutti i fedeli e poi riportata indietro giorno 3 maggio, giorno di festa popolare. Il 2 maggio, si svolgerà una processione per le vie del paese, sul sacro della Basilica Cattedrale ci sarà una sosta per l'atto di affidamento della città alla Madonna sua Patrona. Subito dopo, la processione riprende il suo corso sino alla chiesa dei Ss. Angeli Custodi. Il 3 maggio giorno della festa, di buon mattino l'immagine della Madonna, processionalmente sarà riportata al Santuario e all'arrivo il vescovo celebrerà l'Eucarestia.

S. Giuseppe, celebrazioni a Niscemi e Villapriolo

Venerdì 1 maggio 2015, in occasione dei festeggiamenti del glorioso patriarca S. Giuseppe, la parrocchia omonima di Niscemi avrà il piacere di ospitare l'amato vescovo, mons. Rosario Gisana, il quale presiederà la solenne celebrazione Eucaristica. "In un tempo come quello attuale, dove tutto è avverso - afferma il parroco don Emiliano Di Menza - occorre che ognuno di noi abbia il coraggio di fare delle scelte. Quelle scelte che ci premettono di dare un senso alla nostra vita. Chi meglio del patriarca S. Giuseppe ce ne fa comprendere l'importanza? Lui che ebbe il coraggio di seguire i progetti di Dio, progetti che nessuna mente umana avrebbe potuto concepire. A Giuseppe - prosegue il parroco - accadde qualcosa di veramente inatteso e anche incomprensibile, se vogliamo, nel momento di maggiore sconforto quando tutto ai suoi occhi sembrava ormai perduto, ossia il suo sogno di una famiglia con Maria, ecco che Dio interviene, invitandolo ad animarsi di un coraggio capace di andare oltre, oltre tutto ciò che è semplicemente razionale".

Ed è proprio in occasione dei festeggiamenti che il parroco don Emiliano Di Menza ha fatto restau-

rare una meravigliosa statua del 1700 (foto) del Patriarca S. Giuseppe che verrà portata in processione per le vie del paese subito dopo la celebrazione Eucaristica.

È festa anche a Villapriolo per San Giuseppe, patrono del piccolo centro, dove sabato 2 maggio alle ore 19 il vescovo celebrerà l'Eucarestia e presenzierà alla processione con il simulacro del Santo Patriarca. Villapriolo, festeggia due volte San Giuseppe, il 19 marzo con la festa liturgica e le tradizionali tavolate e a maggio il primo sabato del mese, secondo un'antica tradizione diffusa in diverse parti, per un privilegio ottenuto intorno al XVII secolo dai padri carmelitani che avevano ottenuto dal Papa il permesso di festeggiare solennemente nel tempo Pasquale San Giuseppe visto che la sua festa cadendo nel tempo liturgico della Quaresima non poteva essere solennizzata. A Villapriolo si è festeggiato anche a maggio anche in relazione ad una fiera del bestiame che si teneva nei giorni 1, 2 e 3 maggio. Al termine della processione avrà luogo la benedizione e la distribuzione del tradizionale pane di san Giuseppe.

C. C.



Niscemi, dopo il restauro la consacrazione dell'altare

Domenica 19 di Aprile la città di Niscemi si è ritrovata in un clima gioioso di festa all'interno del Santuario Maria SS. del Bosco, per partecipare alla celebrazione eucaristica per la dedizione del Santuario e la consacrazione dell'altare. L'evento è stato preparato la sera precedente con una veglia di preghiera con le tre reliquie appartenenti a San Francesco d'Assisi di cui la parrocchia porta il nome, del Beato Pietro Bonilli fondatore delle suore della Sacra Famiglia di Spoleto presenti da oltre un secolo in città e del martire beato don Francesco Spoto originario di Raffadali (Ag) morto il 27 dicembre 1964, a soli quarant'anni, a Biringi (Zaire) a seguito dei maltrattamenti subiti dai Simba.

Alla messa presieduta dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana hanno concelebrato il rettore del Santuario don Giuseppe Giugno il coparroco don Pasquale Emilio Scicolone e i preti della città, con la

presenza delle autorità civili e militari. La cerimonia è stata scandita in tre momenti, la benedizione del fonte battesimale, collocato all'interno della cappella dell'acqua santa, luogo in cui secondo le origini storiche fu ritrovata l'immagine della Madonna, a seguire la liturgia della parola con la benedizione dell'ambone anch'esso realizzato secondo i canoni liturgici e architettonici e infine con la preghiera di dedizione e unzione sono state collocate dal presule, all'interno della custodia opportunamente preparata, le tre reliquie, seguito dall'unzione con il sacro Crisma dell'altare e delle croci collocate nell'aula. Mediante tale celebrazione sono iniziate ufficialmente le manifestazioni popolari del mese mariano.

Massimiliano Aprile

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA ARMERINA Con la celebrazione della XXIV Giornata si è concluso il percorso diocesano

Famiglie e mistero nuziale di Cristo



Domenica 19 aprile la diocesi di Piazza Armerina ha celebrato la XXIV giornata della famiglia con la partecipazione di tante famiglie provenienti da tutti i vicariati. L'appuntamento organizzato dalla pastorale familiare diocesana conclude il percorso formativo che annualmente l'ufficio diocesano, proponendosi di svolgere un ruolo di sussidiarietà al servizio delle parrocchie, offre alle coppie della diocesi.

Per l'anno pastorale 2014-2015 il percorso è stato curato dal nostro vescovo mons. Rosario Gisana e da don

Giacinto Magro, ed ha posto come occasione di riflessione l'amore di Dio che crea e ri-crea l'umanità stimolandoci a vedere nella "storia di Dio l'uomo e nell'uomo vedere Dio".

La riflessione sul tema: "Il Sacramento del Matrimonio e il mistero nuziale di Cristo", che ha caratterizzato la XXIV Giornata Diocesana delle Famiglie, ha fatto come da cornice al percorso compiuto. La relazione di don Giacinto Magro si è articolata sviluppando i seguenti contenuti: "Se tu conoscessi il dono di Dio", "Il mistero

nuziale di Cristo è Eucaristico", "Il mistero-sacramento del matrimonio", stimolando piste di riflessione nella coppia e nella famiglia nella necessità di vivere una comunione che trova la sua origine nel Cristo che si dona.

È stato sottolineato come la conoscenza di Cristo si misura nella capacità di farsi coinvolgere nel suo mistero nuziale, sapendo vivere come coppia, come famiglia l'essenzialità eucaristica: "perdonare ed accogliere il male dell'altro per trasformarlo". Se la coppia vive Cristo, vive la sponsalità di Cristo, la si scopre missionaria capace di dare un autentico contributo alla Chiesa ed alla società.

All'interno della celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo le coppie hanno rinnovato le loro promesse matrimoniali. Nella sua omelia don Rosario ha ricordato che famiglie e sacerdoti formano la Chiesa, insieme come popolo di Dio testimoniano Cristo. La giornata nel suo clima familiare di festa

è stata allietata dalla concomitanza di due anniversari: i sette anni di sacerdozio di don Giacinto Magro ed i quarant'anni di matrimonio della coppia Maria e Luigi Cinardo.

Ci portiamo a casa la presa di coscienza che il matrimonio deve occupare un ruolo fondamentale nella società presentandosi come ambito vitale per la crescita dell'uomo in modo conforme alla sua dignità, che proviene dall'atto creativo. Nella consapevolezza di tale responsabilità l'impegno ecclesiale è di maturare nella famiglia la capacità di accogliere le sfide poste dalla società civile nel suo cambiamento culturale, proponendosi come soggetto (e non come oggetto) di cultura sociale e religiosa. Ringraziamo il Signore per questo stare insieme come famiglie unite al proprio vescovo.

Michela ed Antonio Prestia

Un manifesto di catechesi familiare

Intervenendo al Convegno regionale su Fede e Famiglia, il vescovo Gisana ha presentato "Istruzione sapienziale di Tobì nel Libro di Tobia"

L'istruzione sapienziale di Tobì nel Libro di Tobia" è stata presentata ai partecipanti al Convegno organizzato dall'Ufficio per la Catechesi della Conferenza Episcopale Siciliana da mons. Rosario Gisana. Il biblista, intervenendo ai lavori svolti dal 17 al 19 aprile 2015 a Cefalù, ha proposto "un manifesto di catechesi familiare".

Il racconto di Tobia rimarca la figura di un padre che insegna al figlio la fedeltà alla legge del Signore in circostanze difficili. Ecco perché, per mons. Gisana, "la catechesi diventa esempio di vita da imitare. Il ruolo educativo di Tobì - ha detto - è di padre catechista, che esercita la sua autorevolezza di padre proprio con l'esempio, coinvolgendo attivamente attivamente il figlio nelle sue esperienze di carità".

È possibile scaricare il testo integrale dell'intervento del vescovo Gisana o riascoltarlo in versione audio-video sul canale streaming della Conferenza Episcopale Siciliana (www.chiesedisicilia.org) o sul sito diocesano (www.diocesiarmerina.it).



I Laboratori del "Ri.cucire" si raccontano nel salone della Caritas di Piazza Armerina

... e sarà comunità

Si, possiamo dire che è stata proprio la comunità il filo rosso che ha inteso tutti e otto i laboratori di cucito che sono nati nel giro di pochi mesi in cinque parrocchie della nostra Diocesi, nei paesi di Aidone, Barrafranca, Butera e Gela. A conclusione del percorso di accompagnamento della Caritas Diocesana, il 13 aprile 2015 le partecipanti si sono incontrate nel salone della Caritas di Piazza Armerina per un momento di festa finale insieme, per conoscersi e per mostrare le loro creazioni: gonne, vestiti, giubbini, cuscini, lenzuolini, e... tanto altro ancora. Erano orgogliosissime e meravigliate di ciò che le loro mani in poco tempo avevano realizzato, tanto più che alcune di loro, come hanno sottolineato, erano incapaci di tenere in mano un ago, soddisfatte di ciò che avevano creato, alcune esclamavano "Sì, l'ho realizzato io!".

È stato molto bello ed emozionante vedere come in poco tempo la fantasia della carità abbia operato tutto ciò! È bastata la disponibilità da parte di alcune

sarte ad accogliere l'attività laboratoriale promossa dalla Caritas Diocesana. Con spirito di servizio per due giorni alla settimana, le sarte si sono fatte compagne di viaggio di tutte le persone iscritte. Ogni laboratorio si è distinto per la sua particolarità. Vogliamo sottolineare la presenza di alcuni ragazzi pachistani, che hanno aderito abbattendo il muro dell'emarginazione e del pregiudizio, e la presenza di due bambine che hanno realizzato dei piccoli cuscini. La proposta lanciata è stata accolta da una multiforme presenza di persone che ha abbracciato tutte le fasi della vita.

La Caritas Diocesana ha fornito a ogni laboratorio un kit di strumenti di lavoro per iniziare gli obiettivi prefissati. La parrocchia non è stata vista solo come il punto di riferimento per le situazioni di aiuto e di emergenza, ma come un luogo in cui incontrarsi, relazionarsi e crescere insieme apprendendo qualcosa di utile per se e per gli altri, rispecchiando la sua natura di essere "casa tra le case". Grazie

a questi laboratori, alcune persone che si erano allontanate dalla parrocchia sono tornate a viverla.

Le persone coinvolte sono state circa 200, raggiungendo gli obiettivi del progetto di coesione, partecipazione e condivisione. Auspichiamo che questi laboratori possano continuare a camminare e a crescere con modalità e tempi diversi, facendo sempre fruttificare i talenti di ognuno e chissà se con il tempo diventeranno anche una risorsa lavorativa, con l'aiuto e l'accompagnamento del Progetto Policoro Diocesano. La sfida lavorativa oggi sta proprio nell'intuizione di don Mario Operti: "Non esistono formule magiche per trovare lavoro. Occorre investire nell'intelligenza e nel cuore delle persone..."

Sr. Stefania Imola



in Breve

Consiglio

Sabato 2 maggio, alle ore 10 nei locali della Curia in piano Calarco si terrà la riunione congiunta del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consultori, che saranno chiamati, tra l'altro a dare parere circa il rendiconto consuntivo relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana per l'anno 2014.

LA PAROLA V Domenica di Pasqua Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

3 maggio 2015

Atti 9,26-31
1Giovanni 3,18-24
Giovanni 15,1-8



Rimanete in me e io in voi, dice il Signore, chi rimane in me porta molto frutto.

(Gv 15,4.5)

“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci” (Gv 15,4-5). L'immagine della vite e dei tralci, con cui Gesù spiega il rapporto tra Lui ed il Padre e tra Lui e i discepoli fa leva sulla forza del rimanere, cioè sulla capacità di restare saldi in un determinato posto o accanto ad una determinata persona, per un libera scelta. Le ricorrenze, infatti, del verbo rimanere, all'interno del corpus Giovanneo, rimandano sempre alla vita di Dio, al suo comportamento e al suo stile; e, di conseguenza, allo stile del Maestro e dei suoi discepoli. Nei primi capitoli del vangelo, è lo Spirito che rimane sul capo del Cristo (Gv 1,32.33). A somiglianza dello Spirito, Gesù rimane in un luogo e lo

abita ("Maestro, dove abiti?", Gv 1,38) e, imitando il Maestro, i discepoli scelgono liberamente di andare con Gesù, di vedere dove abita e di rimanere con lui (Gv 1,39).

La costruzione di questa bellissima catena di atteggiamenti interiori ed exteriori, grazie all'uso di un semplice verbo, nel vangelo di Giovanni è diventata una vera e propria lezione di spiritualità di cui la Chiesa ha fatto tesoro. Rimanere con il Padre è rimanere con il Figlio, e seguire il Figlio per poi rimanere con Lui vuol dire dimorare nel Padre, ovvero entrare con tutti e due i piedi nel mistero della Vita stessa: quella vita piena di desideri che, solo quando rimane in equilibrio tra il Padre (dimensione verticale) e i fratelli (dimensione orizzontale), è veramente se stessa, degna di essere vissuta fino in fondo. Sono queste le dimensioni essenziali che riproducono il senso della vita e che, nell'immagine stessa della croce trovano una rappresentazione

pittorica ma, soprattutto, teologica. È il destino dell'uomo che passa attraverso la croce! È la sua storia, il suo nome e cognome che invocano stabilità e per questo intendono rimanere, cioè vivere fino in fondo ogni evento, ogni luogo, ogni tempo e ogni persona che incrociano. Così Saulo, appena rinato alla vita spirituale, cerca di unirsi al gruppo dei discepoli e, soprattutto, a quello degli apostoli: per poter vivere a pieno quel rinnovamento spirituale (At 9,26). La spinta a fare Chiesa, a creare comunione e comunità ha sempre origini interiori, spirituali e la natura della Chiesa è solamente spirituale. Nella modernità dell'uomo attuale, sembra che l'unica ragione per cui ritrovarsi in nome di Dio sia unicamente sociale, orizzontale; per questo "intimidito dalla forza dell'agnosticismo, secondo cui l'unico atteggiamento onesto nei riguardi degli interrogativi ultimi è quello di ignorarli, l'uomo moderno evita la

metafisica ed è portato a sopprimere il suo senso istintivo, a escludere le domande che oltrepassano il suo spirito e a cercare rifugio entro i confini del suo io limitato. Eppure, un tale atteggiamento non è che un tranello, inconsistente e autoingannevole. Insistendo sulla nostra incapacità di conoscere, noi mostriamo proprio quella conoscenza che affermiamo irraggiungibile. L'asserzione che non ci sia alcun significato ultimo suona stridente nel profondo silenzio dell'ineffabile" (A. Heschel, *L'uomo non è solo*).

Nessuna vite ha con sé i propri tralci se non grazie alla linfa, al motivo essenziale che precede la vita e precede i tralci, così come la carità libera, umile, obbediente ed ineffabile precede l'uomo e la Chiesa. "O Amore ineffabile/ dolcissimo Gesù/ o amoroso Verbo/ eterna Deità/ Tu sei fuoco d'amore/ eterna Verità/ resurrezione nostra, Signore!" (S. Giovanni della Croce).

Gli schiavisti odierni ripropongono la tratta dei neri tanto deplorata

Liberiamoci dalla lordura dello sterco del diavolo



Tacitare la coscienza esprimendo lo sdegno? Colpevolizzarsi? In fin dei conti sarebbero solo degli anestetici che ci consentirebbero di continuare la nostra routine quotidiana senza nulla cambiare.

Il fatto (e i fatti) sono ben noti, quanto preoccupa è la dismisura esponenziale della loro crescita. Sembrerebbe che, ormai, si sia superata quella soglia di decenza che rimane anche nell'indecenza, quella sorta di codice di onore che permane anche nelle azioni inique e che, forse, può far sperare in un ravvedimento, in una conversione.

Papa Francesco definisce il popolo dei barconi, "vittime nostri fratelli che cercavano una vita migliore". Vittime di un lurido commercio che garantisce guadagni sicuri e forti, indipendentemente dai flussi della Borsa e dal-

la qualità della merce che, quand'anche scomparisse, avrebbe ottenuto l'esito migliore.

Fratelli? Se tali fossero qualche mossa l'avremmo già in atto. Se non erigiamo muri di cemento cinti di filo spinato, stiamo diventando noi muri che non vogliono sentire e non vogliono vedere i "nostri" che sono "af-famati e perseguitati, ma anche feriti e sfruttati, vittime di guerre".

Chi provoca questa situazione? È troppo comodo parlare di società e nazioni, di organizzazioni e di guerre, e rimanere nell'astratto, bisogna avere il coraggio di indicare i volti di chi, cinico, determina tutto lo sfruttamento. I guadagni quali canali percorrono? I "perché" rischiano di librarsi nell'aria ed evaporare: basta lasciar parlare e poi tutto rimane

esattamente così come era.

Certamente lo sguardo di Francesco è orante - "assicuro per gli scomparsi e le loro famiglie il mio ricordo nella preghiera" - ma sarebbe ripiegato su stesso e sterile se non reso concretezza: "Rivolgo un accorato appello affinché la comunità internazionale agisca con decisione e prontezza, onde evitare che simili tragedie abbiano a ripetersi".

Le immagini che possiamo guardare alla Tv o che captiamo nel web ci lasciano indifferenti? Come possiamo incrociare gli sguardi dei nostri figli, delle mogli, degli amici quando lo sguardo terrorizzato di chi sta affogando non ci interpella? Fame e sete dinanzi alle nostre mende che sfamerebbero per una giornata un povero migrante dallo stomaco pari al nostro? Lo stupro che regna anche su di un barcone affollato, gremito di centinaia di persone considerate prede, si può tollerare?

Gli schiavisti odierni ripropongono, senza essere fermati in tempi di gps, droni e satelliti, la tratta dei neri tanto deplorata. Si è smarrito, non perso spero, il significato della persona umana, la sua relazione personale con il Creatore, ma anche la solidarietà che, per chi non crede, lega umano ad uma-

no. Come possiamo recuperarlo? Nelle nostre relazioni quotidiane improntate non dall'ombelicocentrismo, non dal bancomat, ma dalla cura per l'altro, per l'altra, per chi sta vicino e soffre una situazione di disagio e di dolore. Non basta scuotere i grandi, i potenti, le comunità internazionali o locali. Non basta neppure dare una mano (magari ci fosse qualche volta!), è necessario dare il cuore, cioè tutto se stessi, sprecarsi senza misura. Nel ristretto ambito in cui ciascuno e ciascuna vive che però è cellula generativa di relazione nuova, di mutamento che, forse impercettibilmente, ma realmente incide e giunge anche ai migranti, ai naufraghi. A tutti, anche a chi si rotola nel fango dello schiavismo, dello scafismo e gode del denaro sporco: non escludiamo nessuno dalla lista, tocchi anche il cuore di chi dirige e pianifica tutto dal bordo di una piscina in luoghi da favola ma si pasce di cinismo. La storia davvero non si dimostra "maestra di vita" in automatico, richiede che facciamo nostro il monito e usciamo da una tragedia che, per sempre, ci avrà segnati. Lo sterco del diavolo copre e inquina ormai le coscienze. Speriamo solo di essere capaci di liberarci dalla sua lordura.

_____ **Cristiana Dobner**

Gender. Le parole del Papa, la censura dei giornali, il silenzio degli intellettuali

Il Consiglio direttivo del Forum delle associazioni familiari, riunito a Roma, ha lungamente riflettuto sulle parole pronunciate da Papa Francesco nella sua catechesi sulla famiglia. Parole che con la forza della semplicità, riassumono e sposano la saggezza della Chiesa in materia di sessualità e matrimonio.

«Per conoscersi bene e crescere armonicamente l'essere umano ha bisogno della reciprocità tra uomo e donna. Quando ciò non avviene, se ne vedono le conseguenze». La critica a chi vorrebbe rendere equivalenti le unioni omosessuali alle unioni matrimoniali è evidente: sul rapporto tra uomo e donna «la cultura moderna e contemporanea ha introdotto molti dubbi e molto scetticismo. Per esempio, io mi domando, se la cosiddetta teoria del gender non sia anche espressione di una frustrazione e di una rassegnazione, che mira a cancellare la differenza sessuale perché non sa più confrontarsi con essa».

Una condanna chiara e definitiva della strategia Lgbt che chiude la porta ad ogni ipotesi di tiepidezza da parte di Papa Bergoglio. Anzi è un potente rilancio della ricchezza matrimoniale alla società intera, anche oltre i confini di una pastorale rivolta ai credenti: «Il legame matrimoniale e familiare è una cosa seria, lo è per tutti, non solo per i credenti. Vorrei esortare gli intellettuali a non disertare questo tema, come se fosse diventato secondario per l'impegno a favore di una società più libera e più giusta».

Peccato che gli intellettuali non abbiano colto l'occasione per avviare una sana riflessione che avrebbe aiutato la società e la politica a fare scelte lungimiranti. Una disponibilità che invece non si è colta nei giornali di oggi impegnati in una campagna di censura come da tempo non si vedeva.

Come dice il Papa «rischiamo di fare un passo indietro. La rimozione della differenza, infatti, è il problema, non la soluzione».

_____ **Daniele Nardi**

Gela, il cinema racconta, retrospettiva a palazzo Pignatelli

Si è svolta venerdì 17 e venerdì 24 aprile al Museo del Cinema presso Palazzo Pignatelli di Gela, una retrospettiva dal titolo "Il Cinema racconta: dal centenario della I Guerra Mondiale al 70° della Liberazione". L'iniziativa è a cura dell'Istituto Culturale di Sicilia per la Cinematografia-Onlus con il patrocinio del Comune di Gela - Assessorato all'Istruzione. Il programma ha visto un numeroso pubblico presenziare alla prima proiezione dei due classici d'autore in programma, ovvero "La grande guerra" diretto nel 1959 da Mario Monicelli e "Roma città aperta" girato da Roberto Rossellini nel 1945.

Due grandi film che fanno parte a buon diritto della storia del cinema e hanno saputo raccontare esemplarmente le



tragedie dei 2 conflitti mondiali che hanno segnato la storia del '900. I protagonisti de "La grande guerra" furono Vittorio Gassman e Alberto Sordi, mentre "Roma città aperta" - che verrà proposta il 24 - venne interpretata da Anna Magnani e da Aldo Fabrizi, indimenticabile l'interpretazione di quest'ultimo nel ruolo del sacerdote don Pietro Pellegrini. Il 17, sempre per il centenario della I Guerra mondiale, contestualmente alla

proiezione sono stati esposti negli spazi museali del Pignatelli cimeli, foto, locandine e miniature da collezione

_____ **Miriam Anastasia Virgadola**

Scuola, Borgia candidato Uciim

C'è anche Guglielmo Borgia, già presidente diocesano di Azione Cattolica di Piazza Armerina, tra i candidati dell'Uciim, associazione di docenti, dirigenti e formatori, che da sempre si batte per una scuola democratica e per una partecipazione attiva di tutte le sue componenti, tra i candidati per il rinnovo del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Il prossimo 28 aprile infatti si rinnova attraverso votazione l'importante organo istituzionale della Scuola. Oltre Borgia diversi sono i candidati che l'associazione chiede di sostenere (sito web www.uciim.sicilia.it).

Guglielmo Borgia nato a Butera ma vive a Barrafranca, sposato e padre di due figlie. Laureato in scienze dell'Educazione e Magistero in scienze religiose, ha conseguito due Master di II livello, in

Valutazione dei sistemi d'istruzione e in Psicopedagogia per i DSA. Docente in servizio presso IC "Europa" e IC "Don Bosco"

di Barrafranca, insegnante nella scuola sec. di primo grado dall'a.s. 1996-97. Nella vita ecclesiale è stato sempre impegnato nell'ambito della pastorale diocesana e in quella giovanile come delegato del Vescovo. È specializzato nella riabilitazione e sostegno psicopedagogico per alunni con difficoltà di apprendimento e DSA. È membro del consiglio regionale dell'UCIIM Sicilia con l'incarico di Vice-Presidente. Da oltre dieci anni è impegnato attivamente nell'UCIIM a livello sezionale e provinciale, dove ha promosso e coordinato delle commissioni di studio per la Valutazione e le Indicazioni Nazionali, al fine di supportare i docenti nella sperimentazione, ricerca e progettazione didattica. Ha maturato competenze nel campo della Mediaeducation, della valutazione e certi cazione delle competenze, della progettazione didattica, soprattutto a favore degli alunni con difficoltà di apprendimento.

l'angolo della poesia

Salvatore Famiglietti

Il poeta, nativo di Villamaina, piccolo paese dell'Irpinia in provincia di Avellino, ha svolto per ben 35 anni la sua attività di docente e Dirigente scolastico a Setta-la in provincia di Milano dove ha svolto il ruolo di responsabile dell'UT di Milano, dell'Ufficio "Integrazione scolastica alunni diversamente abili" e consulente del GLIP (Gruppo di Lavoro interistituzionale provinciale per l'handicap) di Milano. Psicopedagoga ha svolto funzioni di ascoltatore pedagogico nelle scuole. Oggi continua nella riflessione su tematiche e problematiche educative offrendo consulenza psicopedagogica per l'età evolutiva nell'ambito della formazione di docenti e genitori. Da sempre cultore di poesia, i suoi versi sono

un canto accorato della lotta dell'uomo per la vita. Nel 2008 ha pubblicato il suo primo libro "Per Sentieri con l'anima tesa".

Utopia di luce

Attendo il primo chiarore di un'alba
avvolta ancora nel buio d'una notte infinita.
Fatica la luce ad accendere il giorno,
che ancora giace alle stelle e confonde
i barlumi di luna per fulgori di sole levante.
Assuefatto allo scuro, più non distinguo
il grigiore che tinge il mattino e la sera.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Deposto il velo dei lutti, satura, l'anima attende
la nuova aurora, sorgiva di sogni tangibili,
immemore dell'ombre notturne spente alla luce.
Pronto ed incredulo, aspetto levarsi i lampeggi
dell'ora che sfuma la notte ed apre a tersi orizzonti.
Quest'anima avvezza alla pena, spera e già gode l'attesa
ma un pensiero logora il cuore:
sarà l'aurora questo biancore o ancora la luna,
intima amica dei miei sogni svaniti?
Utopia di luce.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Ricostruire l'Italia, la ricetta di Bruno Forte



Ci sono tante carte deontologiche per i giornalisti, eppure talvolta la deontologia non trova spazio nel lavoro; ci sono doveri, eppure troppo spesso si pensa solo ai diritti; c'è tanta comunicazione, ma troppa banalizzazione.

Il dovere della narrazione nel rispetto della deontologia è stato il filo conduttore del convegno nazionale della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc), che si è tenuto dal 16 al 18 aprile a L'Aquila cui anche il nostro giornale ha partecipato con due inviati. Tre giorni per riflettere, da giornalisti, su "L'Italia da riprogettare e preservare nella nostra storia", avendo davanti agli occhi una città che, a sei anni dal sisma, ha un centro storico con le ferite ancora ben visibili. La sintesi dei lavori del convegno ritengo possa essere trovata nella relazione di mons. Bruno Forte (foto in basso) che riporto in sintesi.

L'Arcivescovo è partito da una domanda: "Può la fede offrire un apporto a una sfida così ardua come quella della ricostruzione de L'Aquila, ferita dal terremoto del 2009, o più in generale all'urgenza da tanti avvertita di una ricostruzione morale del Paese?". E ha proseguito: "L'ora che sta vivendo l'Italia - e in particolare la gente de L'Aquila da ormai cinque anni - è fatta di insicurezze, di ritardi e di fragilità. Eppure, la barca del credente - che è quella di Pietro - non può non avventurarsi sul mare della vita reale degli uomini, pena la condanna all'irrelevanza del messaggio di cui è portatrice.

Qual è il sogno necessario per progettare e realizzare la rinascita del nostro Paese? Non esiterei ad affermare che è quello di un popolo concorde, di una società civile dove si ami il bene comune al di sopra del proprio interesse. È il sogno di una comunità politica in cui i diritti dei deboli e i problemi reali della gente abbiano il primo posto nell'agenda dei grandi. La gente sente distante il dibattito politico, perché non lo percepisce concentrato sul bene comune e quindi sui problemi reali da affrontare e risolvere: lavoro, salute, casa, giovani, scuola, sanità, anziani. Il "bene comune" appare disatteso, irrilevante: ne deriva una diffusa sensazione di disgusto verso gli scenari della politica, che in alcuni diventa tentazione di disimpegno e di qualunquismo, in altri perfino di rivolta. Per ritrovare il senso e la passione del "vivere rettamente" e dell'impegno quotidiano è allora necessario riscoprire

la forza ispiratrice del "bene comune": è lo stimolo che la Chiesa ha il dovere di offrire. Servire il "bene comune" esige insomma uno stile di vita, un agire caratterizzato da alcune opzioni di fondo. Riassumerei queste scelte in cinque compiti, che mi sembrano indispensabili per chi voglia servire il "bene comune".

1. In primo luogo, l'impegno per l'etica pubblica e la morale sociale deve essere indissociabile dall'impegno morale sul piano personale: va rifiutata la logica della maschera, che coniughi "vizi privati e pubbliche virtù". Questo vuol dire che la credibilità del politico andrà misurata sulla sobrietà del suo stile di vita, sulla generosità e costanza nell'impegno, sulla fedeltà effettiva ai valori proclamati.

2. In secondo luogo, nel rapporto con i cittadini il politico dovrà seguire la massima formulata da don Lorenzo Milani e dai ragazzi della sua scuola di Barbiana: "Appartenere alla massa e possedere la parola". Il politico dovrà essere vicino alla gente, ascoltarne i problemi, farsi voce delle istanze di giustizia di chi non ha voce e sostenerle.

3. In terzo luogo, la dialettica politica andrà sempre subordinata alla ricerca delle convergenze possibili per lavorare insieme al servizio del "bene comune": corresponsabilità, dialogo e partecipazione vanno anteposti a contrapposizioni preconcepite o a logiche ispirate a interessi personali o di gruppo.

4. In quarto luogo, nel servizio al "bene comune" occorrerà saper accettare la gradualità necessaria al conseguimento delle mete: la logica populista del "tutto e subito" ha spesso motivato promesse non mantenute, quando non la violenza e l'insuccesso di cause anche giuste.

5. Infine, chi intende operare per il "bene comune" deve considerare come scopo del suo servizio il bene anche degli avversari politici, che non andranno mai ritenuti nemici o concorrenti da eliminare, ma dovranno essere visti come garanzia di confronto critico in vista del discernimento delle vie migliori per giungere alla realizzazione della dignità personale di ciascuno.

Questo insieme di regole si riassume in un appello ai protagonisti della politica, particolarmente urgente in rapporto alla sfida della riprogettazione del Paese e della ricostruzione del dopoterremoto: occorre un susulto morale, che dia a tutti, specialmente ai giovani, ra-

gioni di vita e di speranza!

L'urgenza più grande: l'etica. Come puntare, dunque, a scelte libere da condizionamenti di parte, tese davvero al bene comune, in un contesto segnato da un elevato tasso di litigiosità e di corruzione? Per dare a una tale domanda risposte

serie bisogna individuare un orizzonte cui riferirsi.

Ricondurrei questo criterio a quello elaborato da Sant'Agostino in un momento storico non meno drammatico e complesso del nostro, quale fu l'epoca del tramonto dell'impero romano: a quanti accusavano i cristiani della responsabilità di quella sconvolgente disgregazione, il Vescovo d'Ip-pona non temé di indicare le vere ragioni della crisi. Per Agostino esse sono di carattere morale e consistono nella tendenza diffusa - avalata dai vertici, ma divenuta mentalità comune - a preferire la *vanitas* alla *veritas*.

I due concetti sono espressione di logiche opposte: la vanità è connessa al primato dell'apparenza, che copre interessi esclusivamente egoistici dietro proclamazioni d'intenti altisonanti. La *vanitas* indulge all'assuefazione davanti al male, rende cedevoli al compromesso tranquillizzante, al perbenismo di facciata in grado di nascondere il reale gioco d'interessi. La verità è invece quella che misura le scelte sui valori etici permanenti, e quindi sulla dignità inalienabile della persona umana davanti al suo destino temporale ed eterno. Al mondo "che si dissolve e sprofonda" nel De Civitate Dei Agostino contrappone l'opera di Dio, che va radunandosi una famiglia, per farne la sua città eterna e gloriosa, fondata "non sul plauso della vanità, ma sul giudizio della verità".

Di fronte a una civiltà della maschera, che persegue i miti del consumismo esasperato e dell'edonismo rampante, si profila una visione alternativa, costruita sulla verità delle cose e sul primato dei valori a cui a nessuno è lecito sottrarsi. Qual è questa verità? Quali sono questi valori? Vorrei provare a indicarli confrontando "vanitas" e "veritas" in tre grandi ambiti.

L'ambito della politica e delle istituzioni: la disumanizzazione della vita civile davanti a cui tanto spesso ci troviamo è frutto anche di un modo di governare che ha separato l'autorità dall'effettiva autorevolezza dei comportamenti e la rappresentanza democratica dalla reale rappresentatività dei bisogni e degli interessi dei cittadini. Dove l'amministratore o il politico persegue unicamente il proprio interesse, puntando sull'imma-

gine e sulla produzione del consenso, indotta per via di favoritismi o di profitti legati a gruppi di potere, lì trionfa la "vanitas" a scapito della "veritas".

L'ambito della cultura e delle risorse spirituali: la "vanitas" trionfa là dove si privilegia la ricerca dell'effimero, sradicando la realizzazione del bene comune dalla memoria collettiva, di cui sono tracce preziose le opere dell'arte e dell'ingegno e le tradizioni spirituali e religiose. Il trionfo della "veritas" consiste qui nel rispetto e nella promozione del patrimonio culturale, artistico, religioso della collettività, come base per il riconoscimento dei reali bisogni e delle priorità cui tendere. La prioritaria attenzione all'educazione, alla scuola e all'università, è conseguenza dell'ispirarsi alla verità in questo ambito.

L'ambito della pianificazione urbanistica e territoriale: può qui considerarsi prodotto della "vanitas" ogni approccio ideologico, tendente a imporre alla realtà logiche funzionalistiche ispirate a modelli preconfezionati, sganciati dall'analisi e dal rispetto del territorio, dell'ecologia, delle risorse umane e delle componenti spirituali. Dove la "vanitas" fa dell'efficienza un assoluto, la "veritas" sceglie il primato dell'equità, sia sul piano della distribuzione delle risorse, sia su quello dell'articolazione dei tempi e del coinvolgimento attivo dei destinatari, ricordando sempre e con decisione che anche i poveri hanno diritto alla bellezza.

Che l'etica della "veritas" trovi poi nella tradizione biblica la sua ispirazione più profonda prova che il "grande codice" che è la Bibbia contiene un potenziale di giustizia e di pace a cui tutta l'umanità potrà attingere senza paura di settarismi o di sopraffazioni. Averlo chiaramente presente di fronte alle attese specialmente dei più deboli, calpestate dalla crisi di una finanza speculativa e ingorda a livello planetario, è motivo d'impegno che riguarda tutti, credenti e non credenti, nella misura in cui si abbia a cuore una città futura che sia meno dissimile dalla città di Dio, voluta e sperata dal Signore della storia per l'intera famiglia umana. È nella prospettiva di questa città futura che l'impegno per la riprogettazione del Paese e la ricostruzione dell'Abruzzo ferito dal sisma dovrebbe muoversi sotto ognuno dei suoi profili, personali, sociali e di gruppo.

Giuseppe Rabita



A Messina la Giornata regionale Exallievi don Bosco



Don Gianni Russo, Pino Orlando e Valerio Martorana

Presso la sala Audiovisiva dell'Istituto "Domenico Savio" di Messina è stata presentata, domenica 19 aprile la seconda giornata regionale dell'Exallievo di don Bosco, che si terrà domenica 26 presso il salone del seminario arcivescovile di Forte San Salvatore, a partire dalle ore 9.30.

"Gli exallievi di don Bosco di Sicilia - ha affermato don Gianni Russo, delegato nazionale e direttore della casa Savio - in questo bicentenario della nascita di don Bosco esprimono il loro entusiasmo per il padre e maestro della gioventù, vivendo una giornata all'insegna dei valori tipici dell'exallievità: essere "buoni cristiani e onesti cittadini". In questo evento condividiamo insieme la ricchezza dell'esperienza delle nostre unioni locali, sparse in tutta la Sicilia, con impegni nel settore educativo, sociale, politico. Gli exallievi, essendo presenti su tutto il territorio regionale, vogliono essere in sintonia con Papa Francesco, segni profetici nel campo della famiglia promuovendola ed incoraggiandola nell'attuale contesto sociale".

La giornata di domenica prevede, così come ha spiegato il conduttore della giornata, il dott. Valerio Martorana, direttore della Rivista

Voci Fraterne, l'animazione musicale dei giovani dell'oratorio salesiano di Messina-Giostra, un momento di preghiera, a cura del delegato ispettoriale don Enzo Giammello; i saluti di benvenuto da parte di mons. Cesare Di Pietro, direttore del seminario arcivescovile di Messina; del dott. Nino Interdonato, vicepresidente del consiglio comunale e del dott. Francesco Muceo, presidente confederale degli exallievi di don Bosco; seguirà l'Ave Maria" a cura di Mimma Cubeta ed interpretata dal "Balletto dello Stretto"; il prof. Pino Acocella, componente del Cnel e docente universitario, si soffermerà sul tema: "Facciamo rivivere don Bosco"; seguiranno le testimonianze dei giovani provenienti dalle Unioni della Sicilia sull'accoglienza mediterranea e l'impresa sociale. Alle ore 16.30 celebrazione eucaristica tenuta dall'arcivescovo metropolitano, mons. Calogero La Piana. Nel pomeriggio, alle ore 17, accoglienza del comando Marina militare zona Falcata e visita alla Lanterna del Montorsoli ed al Forte San Salvatore. La giornata si concluderà con l'affidamento alla Madonna da parte di don Lillo Montante, vicario ispettoriale dei Salesiani di Sicilia.

"Quando la mia terra si tinge di sangue"

di Vincenzo Sorce

Ed. Solidarietà 2014, pp. 360 € 20,00

Il libro coglie il filo rosso di un martirio che è apparentemente nascosto nelle pieghe di biografie assai differenti tra loro e che, alla fine, rivela un'unica chiave di lettura e, dunque, un'analoga interpretazione del senso di tre vite molto diverse: quella di padre Francesco Spoto, bocconista di Raffadali, di Rosario Livatino, giovane magistrato canicattinese, di Padre Pino Puglisi, sacerdote del clero diocesano di Palermo. Tre vite lontane nel tempo e nello spazio, ma con quel filo rosso che le lega e che fa emergere in ciascuna un unico anello: la ricerca della giustizia. Le vite di tutti e tre i protagonisti dicono che fare la giustizia è possibile, che il cristiano non può rinunciare a ricercarla, che la santità è anche nella quotidiana fatica di ridare dignità e diritti agli esclusi.

Un volume che non è un saggio né un'opera agiografica, ma che è, piuttosto, il tratteggio appassionato di tre figure significative e assai diverse tra loro, divenute veri e propri "martiri" della terra di Sicilia.

Il volume è stato presentato il 23 aprile scorso presso la parrocchia San Marco di Caltanissetta alla presenza dell'autore con gli interventi del magistrato Antonino Porracciolo e del giornalista Giorgio De Cristoforo.



Al via i giochi dei disabili

Con i giochi interregionali di Bocce che si sono svolti a Torino dal 17 al 19 aprile è iniziato il primo impegno sportivo dell'Associazione Orizzonte di Gela per il 2015.

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha voluto salutare i 3500 Atleti con disabilità intellettiva che parteciperanno a questa grande carrellata di eventi: "Perché voi siete atleti unici, inimitabili, un esempio per tutti. Di abnegazione, di volontà, di determinazione, di entusiasmo. Trasmettete la forza di non mollare, di crederci, perché niente è precluso quando si affronta la vita con lo spirito giusto, quando le difficoltà e i problemi diventano un motivo per andare più forte, per far capire cosa sia la forza di volontà. Fare sport diventa una scommessa vinta per affermare la piena consapevolezza nei propri mezzi, per tagliare il traguardo della vita. Per essere campioni in pista e sui campi bisogna essere fuoriclasse nella quotidianità. Superare i limiti, andare oltre, saper accettare le delusioni come punto di partenza per costruire nuove vittorie. A nome personale, e del Comitato Olimpico Nazionale, rivolgo quindi il mio più sincero incoraggiamento a tutti gli atleti in gara. Partecipate con il sorriso, divertitevi. In fondo, partecipando, avete già vinto".

Gli atleti gelesi che hanno partecipato ai giochi di Torino sono Emanuela Belluomo, Consuelo Ferrara

(che parteciperà anche ai Mondiali di Los Angeles) ed il partner Sharon Schembri, gli atleti erano accompagnati dal tecnico Silvana Palumbo. Questi gli altri appuntamenti:

Il 24 aprile è stato proiettato al cinema Hollywood il film, la storia di Loretta, tratto da una storia vera ambientata negli Stati Uniti, che racconta la storia di un soggetto con disabilità intellettiva, nelle diverse fasi della propria vita. Il 26 aprile giochi regionali di Bocce a Gela. Il 16 maggio alle ore 10 presso il Teatro Eschilo di Gela, la prima Convention Regionale Special Olympics Italia: "PlayUnified". Scendiamo insieme in campo e giochiamo la partita dell'integrazione per concretizzare azioni realmente inclusive, riconoscendo e valorizzando le diversità.

Dal 15 al 17 maggio a Santeramo in Colle (BA) giochi interregionali di basket; dal 29 al 31 Maggio ad Acquaviva delle fonti (BA) giochi interregionali d'atletica; dal 5 al 7 giugno giochi interregionali di nuoto a Gela e Comiso; dal 26 al 29 di giugno giochi interregionali, di calcio e pallavolo a La Spezia. Il 26 luglio 2015 tre atleti dell'Orizzonte Gela faranno parte dei 101 atleti della delegazione Nazionale che parteciperà ai Giochi Mondiali che si svolgeranno a Los Angeles (USA).

Natale Saluci

5 euro al giorno di multa a Caltaqua per ogni giorno di disservizio?

Il consigliere comunale di Mazza-Irino Crispino Aurelio Ianni della lista civica "Movimento Libero In Rivolta" ha presentato una mozione, in consiglio comunale, perché venga multata la società "Caltaqua" con la somma di euro cinque per ogni giorno di disservizio ai cittadini riguardo la gestione idrica-fognaria della città. La mozione che sarà discussa in consiglio comunale propone di fare impegnare il sindaco Vincenzo Marino, quale componente dell'assemblea dell'Ato Idrico, perché "si faccia carico di inserire un articolo all'interno del Disciplinare di Incarico e della Carta dei Servizi, che tenga conto di un risarcimento al cittadino per ogni giorno di disservizio da computare sul bollettino idrico trimestrale decurtandolo dal canone acqua".

L'indennizzo che "Caltaqua" dovrà corrispondere al cittadino "scatta - si legge nella mozione - per la mancata erogazione di acqua, per l'acquisto da parte del cittadino di acqua potabile anche mediante autobotte e ancora per la mancata pulitura delle vasche e dei serbatoi o per eventuali danni che si creano agli impianti per la presenza di sabbia o altre sostanze che ostruiscono e causano mal funzionamento agli elettrodomestici, scaldacqua ecc.". La mozione presentata da Ianni parte da una serie di considerazioni riguardanti, in generale, i disservizi della gestione idrica-fognaria da parte della società "Caltaqua" a partire dalla ormai quasi cronica mancanza di erogazione di acqua alla città.

Paolo Bognanni

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

La Chiesa apostolica armena d'Italia (II)

La Repubblica d'Armenia mantiene alcuni dei luoghi storici della culla della civiltà armena, ed è sede del Catholicosato di Echmiadzin, dove risiede il Catholicos di tutti gli Armeni - attualmente Karekin II, nato Krtich Nersessian nel 1951 -, da cui dipende la diaspora armena in gran parte del mondo, fra cui l'Italia. Oltre al Catholicosato di Echmiadzin, sono tre le entità ecclesiastico-giuridiche di cui è composta la Chiesa apostolica armena: il Catholicosato della Grande Casa di Cilicia, con sede ad Antelias (Beirut), che comprende i luoghi storici della "Piccola Armenia" in Siria, Libano e Cipro; e i due patriarcati armeni di Gerusalemme e di Costantinopoli, presieduti da arcivescovi. Di particolare rilievo è la Chiesa apostolica armena in Iran, dove gli armeni rappresentano la maggior parte della minoranza cristiana della regione. Il numero totale degli armeni nel mondo è valutato attorno ai sei milioni.

La Chiesa armena di Via Jommelli a Milano, costruita nel 1958, è l'unica parrocchia della Chiesa apostolica armena d'Italia, ed è posta sotto la responsabilità dell'archimandrita Aren Shaheenian; nell'area milanese si contano circa mille fedeli, e le attività pastorali seguono da Milano i nuclei di fedeli armeni nelle principali città italiane. L'organismo, con la denominazione di Comunità Armena di Rito Armeno Gregoriano, è dotato di personalità giuridica, giusta D.P.R. 24 febbraio 1956. L'Italia è anche carica di importanza per la cultura armena, grazie alla presenza del monastero cattolico di rito armeno sull'isola di San Lazzaro a Venezia. Donato nel 1717 dalla Repubblica di Venezia al monaco armeno Pietro Mechitar (1676-1749) e ai suoi monaci cattolici armeni - la congregazione mechitarista, che assume quale propria Regola quella benedettina -, profughi dalla Morea, il monastero è stato finora un centro culturale di primo piano, sede di iniziative editoriali e guida didattica e culturale per gli armeni di tutto il mondo. Vi sono un'intesa e buoni rapporti fra il monastero di San Lazzaro e il Catholicosato di Echmiadzin.

La Chiesa armena mantiene, unica nel mondo, alcune antiche usanze cristiane, quali la celebrazione congiunta del Natale e dell'Epifania in una singola festività. Inoltre, sono tipiche dell'arte sacra armena l'originale architettura delle chiese e dei monasteri - dalla struttura massiccia e dalle singolari cupole a cono o a piramide -, i fregi decorativi in pietra, tra cui notevoli incisioni con croci. Mentre sono rari i reperti storici di iconografia ad affresco e a mosaico, il mondo ecclesiastico armeno ha trasmesso splendidi esempi di miniature su manoscritti.

amaira@teletu.it

Famiglia ed Eucarestia, un'esperienza di unità e amore

Si è svolto ad Enna domenica 19 aprile, presso la parrocchia San Tommaso, un incontro, organizzato dalla Confraternita del SS. Sacramento, su "Il valore del sacramento dell'Eucarestia nella famiglia dei confrate" al fine di arricchire la formazione cristiana per poterla testimoniare nelle proprie famiglie. L'evento era rivolto principalmente ai confrati ma è stato esteso anche ai bambini del catechismo, ai loro familiari e al gruppo giovanile della parrocchia. All'inizio, dopo l'accoglienza e il saluto del parroco don Filippo Marotta che ha ringraziato per la loro presenza il vicesindaco, il presidente del collegio dei rettori delle confraternite ennesi, il movimento Mariano Giovani Insieme e gli altri intervenuti, la presentazione della tematica, che è stata lasciata al rettore della confraternita dott. Angelo Merlo, il quale ha brevemente presentato tutte le iniziative che durante l'anno

la congrega svolge in particolari contesti come le opere caritative verso i bisognosi, la preparazione di altarini per la benedizione eucaristica durante la processione del giovedì antecedente la domenica del Corpus Domini ecc.

Successivamente ha preso la parola il Maestro dei novizi dott. David Cutietti che ha trattato la tematica della famiglia e dell'Eucarestia nella esperienza quotidiana: a suo dire non si è svolto un convegno e nemmeno un incontro di catechesi ma un momento in cui ha cercato di dimostrare l'importanza dell'unità fraterna e dell'amore donato di Gesù nel miracolo eucaristico: per potere comprendere bisogna svuotare la propria mente mettendo da parte ogni preoccupazione e ogni altro pensiero. In particolare ha spiegato l'incidenza della comunione nella vita di ogni uomo prendendo come riferimento uno scritto pubblicato da

Chiara Lubich secondo la quale l'ostia consacrata assunta da chi partecipa alla santa messa non ha lo scopo principale di dare beneficio e sollievo, ma quello di permettere a Dio di vivere nell'uomo. Quindi non si tratta di una formalità quella di comunicarsi durante la celebrazione della messa ma in questa azione si cela una grazia divina che comporta un cambiamento se viene fatta degnamente tramite la riconciliazione nel sacramento della Confessione. Solo ricevendo il perdono del Padre si può partecipare alla grazia della comunione.

Dopo gli interventi dei partecipanti, a conclusione della trattazione, vi è stato un momento di adorazione davanti l'Eucarestia e la celebrazione della Santa Messa per concludere la serata con un momento di fraternità.

Giuseppe Lo Ciuro

Ad Enna il Convegno nazionale ecumenico del SAE

Presso l'Oasi Francescana di Pergusa si svolgerà dal 30 aprile al 3 maggio il Convegno Nazionale di Primavera del S.A.E. (Segretariato Attività Ecumeniche), che avrà per tema "Conflitti sociali, culturali e religiosi: una sfida per i cristiani". Il convegno si aprirà nel pomeriggio del 30 la preghiera e i saluti. In serata spazio artistico con "Colloquio Mistico a cura del Teatro degli Insieme" di Messina. Venerdì 1 maggio sarà sviluppato il tema "Conflitti sociali, culturali e religiosi" da Ciro Sbailò, professore di Diritto Pubblico Comparato, dell'Università Kore di Enna. A seguire il tema "Caino e Abele, paradigma dell'attualità" a cura di p. Felice Scalia, s.j. teologo, docente emerito dell'ISSUR di Messina. Nel pomeriggio dopo una visita guidata al Duomo di Enna si terrà

uno Studio biblico "Beati voi" ... "Guai a voi" a cura Jens Hansen, Pastore della Chiesa valdese di Catanzaro. A seguire la Pregoiera ecumenica nella Chiesa Evangelica Apostolica e Reading poesia a cura del Gruppo Ecumenico Ideale di Enna. In serata assemblea generale dei soci SAE.

Il 2 maggio partenza per Cefalù e visita guidata del Duomo a cura di don Liborio Ascitutto del Centro ecumenico aconfessionale "La palma". Nel pomeriggio ad Enna saluti di mons. Rosario Gisana vescovo di Piazza Armerina. A seguire l'intervento di mons. Domenico Mogavero Vescovo di Mazara del Vallo su "A partire dal dialogo: ma quale?" e la Tavola rotonda "Le religioni e i progetti per la custodia della Terra-madre; la convivenza tra

popoli; la giustizia; la pace; il lavoro" alla quale partecipano Vincenzo Linarello, presidente di GOEL - Calabria; Giovanna Scifo, membro della Chiesa Metodista di Scidi, responsabile della Casa delle Culture; Kheit Abdelhafid, Imam Comunità Islamica di Catania; Tito e Nella Cacciola della Comunità dell'Arca "Le tre finestre" di Belpasso. In serata spazio artistico.

Domenica 3 maggio visita al villaggio bizantino del V secolo "Realmese" di Calascibetta, e momento di spiritualità animato dalla comunità ortodossa. A Enna le conclusioni di Marianita Montresor, Presidente del SAE.

Il S.A.E. è un Movimento interconfessionale di laici per l'ecumenismo e il dialogo, a partire dal dialogo cristiano-ebraico.

...segue dalla prima pagina *All'inno dei carnefici risponde...*

nella nostra fede, nel nostro amore, siamo una cosa sola e non siamo soli".

Il brano, che viene aperto con il Padre Nostro recitato in aramaico, la lingua di Gesù, dallo stesso arcivescovo Warda, è stato scritto da Hal St John e Cherrie Anderson, i due componenti della band, dopo una recente visita ai campi dei rifugiati a Erbil. "Siamo rimasti sconvolti nel vedere le condizioni di vita di tanta gente che non ha più nulla e che dipende dagli altri per vivere e man-

giare - raccontano al Sir -. Essi vorrebbero tornare alle loro case, a una vita normale, ma quando? Restano la speranza e la fede a tenerli in vita ed è ciò che abbiamo voluto cantare". Le note ritmate accompagnano bambini che ballano, che studiano, famiglie impegnate nella vita quotidiana del campo, e le lacrime di un padre che non sa più come garantire ai propri figli una vita sicura e stabile come "quella di tanti bambini in altre parti del mondo". "Abbiamo una

speranza che vive e non potrà mai morire - sono parole del brano - fissiamo il nostro sguardo su ciò che non si vede, oltre il cielo, e beviamo dalla fontana che mai si seccerà... Ogni lacrima sarà spazzata via quando sentiremo il Suo abbraccio".

Dal 18 aprile, il video di "We are one" è stato diffuso nel corso di una veglia notturna a Manchester, organizzata da Aid to the Church in Need (Aiuto alla Chiesa che soffre), ospitata dalla comunità gesuita presso la Holy

Name Church. Si è pregato e cantato non solo per i cristiani iracheni ma anche per le altre comunità perseguitate nel mondo, in Siria, Nigeria, Pakistan, Egitto e Ucraina. "La musica sveglia il tempo" scriveva Thomas Mann. Chissà non riesca anche a scuotere la coscienza intorpidita di un mondo che continua a fare da spettatore a così tanta barbarie.

Daniele Rocchi

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
 Settimanale cattolico
 di informazione, attualità e cultura
 DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
 email: info@settegiorni.net
 DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno
 Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
 Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
 Chiuso il 22 aprile 2015 alle ore 16.30
 Periodico associato
 
 STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
 Tipografia Edizioni Caltanissetta
 tel. 0934.25965